

L'amore che ci precede

L'attenzione del Padre anticipa il nostro pentimento rivelando il suo progetto di redenzione



foto di Kazuyoshi Normachi, tratta dal libro "Il Nilo"

Una nuova danza

Scriba mansuetudinis Christi, scrittore della mansuetudine di Cristo: così Dante descrive Luca, l'autore del terzo vangelo. La misericordia verso chi è lontano da Dio, dal progetto d'amore che è chiamato a realizzare, diventa in Gesù perdono, il nome impegnativo della grazia. Il Vangelo di Luca ci presenta alcune scene davvero esaltanti di perdono, di grandi perdoni.

“È venuto il Figlio dell'uomo – dice Gesù di se stesso – che mangia e che beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,35). Gesù ha un modo paradossale di essere il re e il salvatore annunciato dall'angelo: solidarizza con gli esclusi, gli emarginati sociali e religiosi, per aprire loro dall'interno del loro cammino una via di riscatto e di luce, che buchi il velo nero della morte

che li avvolge.

Una donna da tutti ritenuta una prostituta si intrufola nel grande banchetto imbandito da un ricco fariseo (Lc 7,36-50). Forse per far bella figura questi ha invitato anche Gesù, un maestro davvero prestigioso. Ma, nel bel mezzo della festa, Gesù apre una danza nuova, quella del perdono. La donna ricopre Gesù di segni di amore, riconoscenza e affetto. Davanti a questi gesti d'amore concreto, di fede amorosa, Gesù le assicura prontamente il perdono di Dio, perché lei ha molto amato. È perdonata perché in quel momento ama, ma può amare perché certamente è già stata raggiunta in precedenza dal perdono di Gesù. L'amore misericordioso di Gesù l'ha abbracciata e avvolta nel cammino del ritorno alla verità della vita. L'amore che essa mostra è causa ed effetto allo stesso tempo del perdono

di Gesù. Essa ama di più perché molto le è stato perdonato, e verrà sempre perdonata perché affida a Gesù con fiducia tutta la vita che possiede, preziosissima (il profumo!). Per Gesù non ci sono "bocce perse". Non ci rinchioda nei nostri errori: siamo sempre più grandi degli errori che commettiamo. Gesù riscatta la vita perduta, l'amore mal speso e indirizzato su strade che non portano da nessuna parte. Il fariseo non si aspetta nulla da Gesù (inviato forse solo per un po' di prestigio in più), è sicuro e non esce da se stesso, non si sente dipendere da una grazia che lo precede, ma è fiducioso di quel che lui compie per il suo Dio. Gesù non lo condanna, ma in una peccatrice perdonata gli offre lo specchio in cui possa vedere se stesso e cambiare atteggiamento religioso.

Bruciati sul tempo

Il perdono di Dio in Gesù ci disorienta e ci affascina nello stesso tempo. Dio non aspetta che siamo perfettamente a posto col nostro cammino di pentimento per farci gustare il suo perdono, ma ci brucia sul tempo e col suo amore avvolgente crea in noi quell'apertura che gli permette di entrare potentemente nella nostra vita, solo che lo vogliamo.

Gesù ha dovuto spesso difendere e spiegare il suo atteggiamento di amicizia verso i peccatori. "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro" (Lc 15,2), gli rinfacciavano i suoi oppositori religiosi, vedendo che non seguiva le strade normali per assicurare il perdono alla gente. Gesù non solo "riceve" i disastri spirituali, ma li "accoglie" con disponibilità, donando tempo, onorabilità e soprattutto lo spazio immenso del suo cuore. Questo stile l'ha impa-

rato dal Padre, e per illustrare questa nuova pedagogia egli racconta le splendide parabole di Lc 15. In quella del padre misericordioso verso i suoi due figli (Lc 15,11-32) il figlio minore cerca la vita e la libertà lontano dal padre, che sente come un impedimento alla realizzazione di sé. Si troverà lontano dalla "patria", messo peggio dei porci ben sazi che pascola, senza neanche la libertà interiore di rubare delle ghiande. È forse per fame che decide di tornare a casa dal padre, ma è a casa che torna, non da un altro padrone o in una terra più ospitale. Infatti è l'amore vigilante e insonne del padre che lo attira in modo sotterraneo, con un magnetismo più forte di quanto lui non sappia. Le sue frasette ben preparate (non si sa quanto sincere...) sono bruscamente interrotte sul nascere dalla corsa e dall'abbraccio del padre, sconvolto nelle viscere per lui. Un Dio sconvolto nelle viscere non ci lascia finire il cammino, ma ancora una volta ci brucia sul tempo, non facendo dipendere il suo perdono da quel che facciamo, ma dall'urgenza del suo amore di padre. Questo non l'hanno capito nessuno dei due figli, men che meno il maggiore, rinchiuso nel suo orgoglio di schiavo obbediente, ma non di figlio libero. A entrambi i figli il padre offre la possibilità di partecipare alla logica d'amore del suo cuore, il cuore dell'unico prodigo della parabola. Il suo "perdono" è dono della vera libertà e della fraternità.

Lo scopo della vita

Anche Zaccheo (Lc 19,1-10), il ricco raccoglitore delle tasse, venduto ai romani e pubblico peccatore, è attratto da Gesù, forse perché questi aveva un modo di fare che non respingeva, ma

accoglieva gli emarginati religiosi. Di fatto è Gesù che lo vede per primo, lo chiama per nome ed *entra nella sua casa*. Questo è già tutto l'esame di coscienza che Gesù propone a Zaccheo. Egli capisce da sé i propri errori, perché è preceduto dall'amore di Gesù che non lo umilia, ma gli vuol far sperimentare *la gioia* di una vita riscattata dall'insignificanza e dalla tristezza.

"Vi dico – dice Gesù interpretando autorevolmente lo scopo della sua passione e morte – che proprio questo che è stato scritto deve compiersi in me: *È stato annoverato fra gli iniqui*" (Lc 22,37). Gesù innocente sulla croce prende su di sé la vita del terrorista pentito: oggi sarai con me nel paradiso. Ma il cuore redentore di Gesù abbraccia anche gli impenitenti e gli inconsapevoli: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Il terrorista pentito è la primizia della redenzione portataci da Gesù. Ma il suo perdono è universale, è lo scopo della sua vita, morte e risurrezione. Ci scava dall'interno la carie di una libertà pensata lontana dal Padre, e ci ridona il riscatto della possibilità di vivere da figli, nella vera gioia. ■